

Sicurezza sul lavoro e giovani tra i nuovi temi da affrontare

Fondazione Sodalitas, 60 aziende per il sociale

DI MARCO A. CAPISANI

In un unico consiglio direttivo manager del calibro di **Fulvio Conti**, a.d. e d.g. di Enel, **Federico Falck**, presidente dell'omonimo gruppo, **Pietro Guindani**, a.d. di Vodafone Italia, **Luciano Martucci**, presidente e a.d. di Ibm Italia, e ancora **Roberto Mazzotta**, presidente di Bpm, e **Corrado Passera**, ceo di Intesa Sanpaolo. Non è la composizione di un nuovo colosso aziendale, ma i componenti del consiglio d'indirizzo della Fondazione Sodalitas. Presiede **Diana Bracco**, presidente e a.d. dell'omonimo gruppo farmaceutico.

L'associazione legata all'As-solombarda, che riunisce gli industriali lombardi, si trasforma infatti in fondazione. Con un patrimonio di 300 mila euro e l'apporto di altri 330 mila euro ogni anno per essere operativa, grazie ai contributi delle 60 aziende riunite nell'ente. L'obiettivo? «È necessario rafforzare il ponte tra settore profit e non profit», ha dichiarato ieri a Milano Bracco, «così abbiamo scelto di trasformarci in fondazione per diventare un soggetto più autorevole nel dialogo con le istituzioni. Il nostro metodo di lavoro privilegerà interventi di sistema, rispetto a progetti isolati, e abbiamo già

optato per una governance duale con un consiglio di indirizzo, che detta le linee strategiche, e un consiglio di gestione che le trasforma in azioni». E proprio nel consiglio d'indirizzo siedono molti dei numero uno delle aziende italiane, come Conti o Passera, ma anche **Vittorio Merloni**, presidente di Indesit company, o **Alberto Pirelli**, vicepresidente di Pirelli & c. Nel consiglio d'indirizzo della fondazione i rappresentanti aziendali hanno la maggioranza dei voti e la loro presenza nell'organo decisionale, nelle intenzioni di Sodalitas, dovrebbe coinvolgere maggiormente le aziende nei progetti sociali.

La fondazione allarga la sua sfera d'intervento alla sicurezza sul lavoro, im-

migrazione, aiuti ai cittadini in condizioni disagiate e giovani. «Con il ministro del lavoro, Paolo Ferrero, per esempio», ha spiegato Ugo Castellano, consigliere delegato alla gestione, «stiamo valutando un nuovo piano perché i lavoratori immigrati

imparino l'italiano. Sono loro, infatti, una delle categorie di occupati con i più alti tassi d'incidenti sul lavoro». Non conoscendo l'italiano, del resto, non si può conoscere nemmeno la norma-

tiva di sicurezza negli ambienti di lavoro. «I prossimi progetti si concentreranno poi», precisa Castellano, «sulle best practice di responsabilità sociale d'impresa, con tanto di risultati alla mano, e sulla promozione di temi, come il rispetto ambientale o le pari opportunità».



Diana Bracco